



Il libro di Adam Smulevich, pubblicato dalla Giuntina, è un viaggio nel tempo alla scoperta dei fondatori delle squadre di calcio di Casale, Napoli e Roma

Calcio: dagli stadi, al lager e al confino, i Presidenti

di PAOLO CASTELLANO

È un modello di calcio diverso e dimenticato quello che emerge dal saggio *Presidenti* del giornalista Adam Smulevich: un modello basato su immaginazione e emozioni. A fine Ottocento, quando nacquero le prime società sportive in Italia, il mondo calcistico non era, come oggi, una vetrina del potere e un business globalizzato. Oggi i presidenti delle squadre più blasonate sono apprezzati per i loro investimenti e non per l'at-

taccamento alla maglia. Ma di cosa parliamo quando ci riferiamo ai valori fondativi del calcio professionistico? Nel libro di Smulevich lo si comprende molto bene attraverso tre storie di presidenti ebrei che nella prima metà del Novecento si dedicarono con abnegazione e grandi sforzi alla costruzione di un futuro prospero per le loro società sportive. Dal Nord al Sud Italia, l'amore per il pallone sembra non aver limiti. I protagonisti di *Presidenti*

sono Raffaele Jaffe, presidente della piemontesissima Casale (Monferrato), che regalò alla sua squadra uno scudetto poco prima dello scoppio della Grande Guerra; Giorgio Ascarelli, che amò così tanto il suo Napoli da donargli nel 1930 uno stadio all'avanguardia in soli 7 mesi; e poi Renato Sacerdoti che, sempre negli anni '30, regalò grandi speranze ai tifosi della Roma, investendo molto denaro per rendere più competitiva la neonata squadra, tentando di ridurre l'incalcolabile gap con le società calcistiche del Nord. Le storie di questi tre storici presidenti sono un misto di gioia e tristezza, incredibili e fortunati risultati sportivi dissipati e annullati dalle leggi razziali fasciste del '38: un oltraggio del regime littorio che fece di tutto per minare la loro memoria - solo Ascarelli non fu vittima delle persecuzioni, essendo scomparso nel '30.

Nei confronti di Jaffe ci fu una vera e propria caccia all'uomo che terminò il 16 febbraio 1944, quando il presidente del Casale fu spedito nel campo di concentramento di Modena e poi deportato in Germania. Non fece ritorno. Anche Renato Sacerdoti fu tradito dal regime. Mussolini lo mandò al confino nei pressi di Ventotene con l'accusa di trasporto illegale di denaro. Sacerdoti era un brillante banchiere e spesso si recava all'estero per concludere affari. Dopo la promulgazione delle leggi razziali, il suo nome e la sua popolarità - accresciuta anche grazie alla presidenza della Roma - vennero usati dal regime per sostenere la legittimità delle leggi antiebraiche. ●

Adam Smulevich, *Presidenti. Le storie scomode dei fondatori delle squadre di calcio di Casale, Napoli e Roma*, Giuntina, pp. 144, euro 12,00, ebook euro 7,99.

■ Israele e antisionismo/Cinquant'anni di propaganda

Un'arringa per la Terra d'Israele contro il sabba degli antisemiti

Da qualunque parte lo si guardi, il quadro purtroppo è lo stesso. Ormai lo avvertiamo sempre più vicino: l'antisemitismo ha rialzato la testa in maniera sempre più virulenta. Basta ricordare la manifestazione pro Palestina del 9 dicembre scorso a Milano, con quei violenti slogan contro gli ebrei, gridati in arabo, che hanno suscitato non solo le parole di condanna del sindaco Beppe Sala, ma anche la denuncia del deputato Emanuele Fiano e del segretario del Pd milanese Pietro Bussolati. Insieme a tanta colpevole indifferenza. Una grande, furiosa passione, invece, traspare da ogni riga del libro di Niram Ferretti *Il sabba intorno a Israele - Fenomenologia di una demonizzazione*, che già nel titolo evoca il pregiudizio antisemita come veni-

va declinato nel Medioevo. Ferretti, scrive in una delle prefazioni Giulio Meotti, giornalista di *Il Foglio* e a sua volta autore di quattro libri su Israele, si propone di «setacciare le origini e le dinamiche di questa patologia globale». Laureato in Filosofia teoretica, ricercatore indipendente sul tema del conflitto arabo-israeliano, ricostruisce la storia di cinquant'anni di propaganda in cui l'antisemitismo si è spesso nascosto (e continua a celarsi) dietro l'antisionismo. A cominciare dal giugno 1967, quando Israele uscì sorprendentemente vincitore dalla Guerra dei sei giorni: «È questo conflitto fulminante dall'esito che per molti ha del "miracoloso" l'evento che ha determinato l'innescarsi del dispositivo propagandistico



più virulento ed efficace mai messo in moto contro uno Stato sovrano, dal dopoguerra ad oggi». Il libro fa un'analisi serrata degli avvenimenti culturali, politici, sociali e bellici dell'ultimo mezzo secolo, dalla costruzione della vittimologia palestinese alla manipolazione del linguaggio, dal ruolo dell'Unione Sovietica in Medio Oriente a quello dell'intelligenza anti-israeliana in Occidente, dal naufragio dei trattati di pace al terrorismo. La conclusione è nelle parole dello storico francese Georges Bensoussan: «È su un terreno delirante che fiorisce un antisemitismo sterminatore che vede "nell'ebreo" l'incarnazione del male, accanito nella sua volontà di dominio e di distruzione del genere umano».

Laura Ballio

Niram Ferretti, *Il sabba intorno a Israele. Fenomenologia di una demonizzazione*, Lindau, pp. 224, euro 19,00